DOPPIOZERO

Margherita di Brabante. Elevatio animae

Maria Luisa Ghianda
12 Settembre 2015

Tutto era cominciato a Pisa. Di ritorno da Roma, dove era stato incoronato imperatore, Arrigo VII di Lussemburgo stava facendo il proprio ingresso trionfale nel duomo di quella cittÃ , quando lâ??occhio gli era caduto sul ritratto celebrativo che uno scultore gli stava eseguendo proprio sopra la porta di S. Ranieri. Ne rimase estasiato. Mai aveva veduta scolpita nella pietra un simile vividezza dâ??espressione e un cosÃ¬ vivace dinamismo nei panneggi. Quella sua statua gli pareva viva, sebbene vi fosse stato ritratto in ginocchio. PerciÃ², senza por tempo in mezzo diede ordine che lâ??autore fosse condotto immediatamente al suo cospetto. Voleva commissionargli il monumento funerario a Margherita di Brabante, sua stimata consorte e â??*carissima al suo cuore*â?•, morta a Genova di peste due anni prima, fra 13 e 14 dicembre 1311, allâ??etÃ di trentasei anni.

E lâ??artista accettÃ². A indurlo non fu soltanto il prestigio dellâ??incarico â?? si trattava della prima tomba su commessa imperiale in territorio italiano â?? ma anche, e soprattutto, la sfida personale che vi intuiva insita. Difatti, sebbene egli fosse stimato da tutti il piÃ¹ grande scultore vivente, mai gli era stata offerta lâ??occasione di scolpire un sepolcro, comâ??era invece occorso piÃ¹ volte al suo antico compagno di apprendistato presso la bottega paterna, il compianto Arnolfo di Cambio.

Era il giorno del suo settantesimo compleanno e Giovanni Pisano giudicÃ² quel nuovo cimento un regalo appropriato.

Un forte vento di libeccio faceva cantare le sartie in porto, quando lo scultore salÃ¬ a bordo della nave che lo avrebbe condotto a Genova. Si serrÃ² il mantello sulle spalle, si avvicinÃ² alla battagliola e si mise a osservare il confine tra cielo e mare. Intanto la sua mente vagava, libera, attorno al soggetto della commessa che gli era stata affidata.

Non aveva mai incontrato la moglie dellâ??imperatore in vita. PerÃ² di lei aveva molto sentito parlare. Le Cronache la descrivevano: â??piccola, minuta, con un viso tondetto quasi infantile, illuminato da due occhi come gemmeâ?•. Famose erano state anche le sue capacitÃ diplomatiche e la *Iustitia Imperialis* che lâ??avevano connotata, tanto da aver indotto persino lâ??Alighieri a rivolgersi a lei quando aveva voluto esprimere il sostegno di parte guelfa allâ??impresa politica del suo augusto sposo, da lui definito lâ??*Alto Arrigo* (Pd XXX 136-137). Che Margherita di Brabante fosse stata anche assai pia era arcinoto. Le venivano attribuiti persino dei miracoli, al punto che le sue spoglie erano state fatte oggetto di una tale venerazione popolare, da indurre le autoritÃ ecclesiastiche a proclamarla beata e il suo imperial consorte a farle ergere un cenotafio degno di tanta devozione.

Consapevole delle aspettative di molti, lo scultore si augurava di non deluderle.

Stava scrutando lâ??orizzonte dalla tolda della nave, quando una nuvola attirÃ² la sua attenzione. Candida, svettava verso lâ??alto in sembianza di una donna sinuosa ed elegante e subito gli venne lâ??idea di raffigurare cosÃ¬ lâ??anima della regina, elevata al cielo. Intanto nella sua mente prendeva forma il progetto di un monumento articolato in piÃ¹ parti, tra loro separate ma concettualmente e visivamente connesse, le cui dimensioni sarebbero dipese unicamente dallo spazio che avrebbe avuto a disposizione per realizzarlo. Augurandosi che fosse vasto, continuÃ² a riflettere.

Giovanni Pisano, Monumento sepolcrale di Margherita di Lussemburgo, 1313-1314

Giovanni Pisano raggiunse Genova il 25 agosto dellâ??anno 1313, decima indizione. Lâ??aria era afosa e gli abiti gli si incollavano addosso. Non appena sbarcÃ² dalla nave, si diresse alla cattedrale. Gli ci volle un poâ?? per abituarsi alla penombra che vi regnava ma non alla sua frescura. Sebbene fosse abituato al caldo â?? sulle Apuane, dovâ??era di casa quando vi andava a cavare il marmo, la calura era intensa â?? in quella cittÃ di mare trovava il vento di scirocco intollerabile per lâ??umiditÃ di cui era greve.

Una campana rintoccÃ² lâ??ora terza e lui trasse un sospiro di sollievo. Era puntuale. Non amava farsi attendere, era indice di trascurataggine.

Quando lâ??arcidiacono genovese Giovanni di Bagnara, emissario imperiale, vide entrare lâ??uomo che stava aspettando, gli andÃ² subito incontro.

â??Benvenuto maestroâ?• lo accolse con un inchino. â??Vogliate seguirmi in sacrestia.â?•

â??Come giÃ sapeteâ?• seguitÃ² il prelato non appena si fu richiuso la porta alle spalle, â??la commessa consiste nellâ??esecuzione del monumento funebre a Margherita di Brabante, sposa compianta del nostro

amato sovrano. Luogo prescelto Ã¨ S. Francesco in Castelletto, la piÃ¹ grande chiesa francescana della cittÃ , dove le sue spoglie giacciono fin dal giorno della sua umana dipartita. La chiesa sorge non lontano da qui, sulle colline a nord, nella zona prediletta dalle nobili famiglie ghibelline genovesi.

Lâ??incarico vi frutterÃ 80 fiorini dâ??oro provenienti direttamente dalla cassa privata dellâ??imperatore, la metÃ dei quali vi sarÃ consegnata contestualmente alla firma del contratto, insieme ad un appannaggio destinato alle spese dâ??acquisto del materiale. Il saldo vi verrÃ poi corrisposto a lavori terminati. Ecco, leggete e, se vi sta bene, firmateâ?• concluse porgendogli una pergamena.

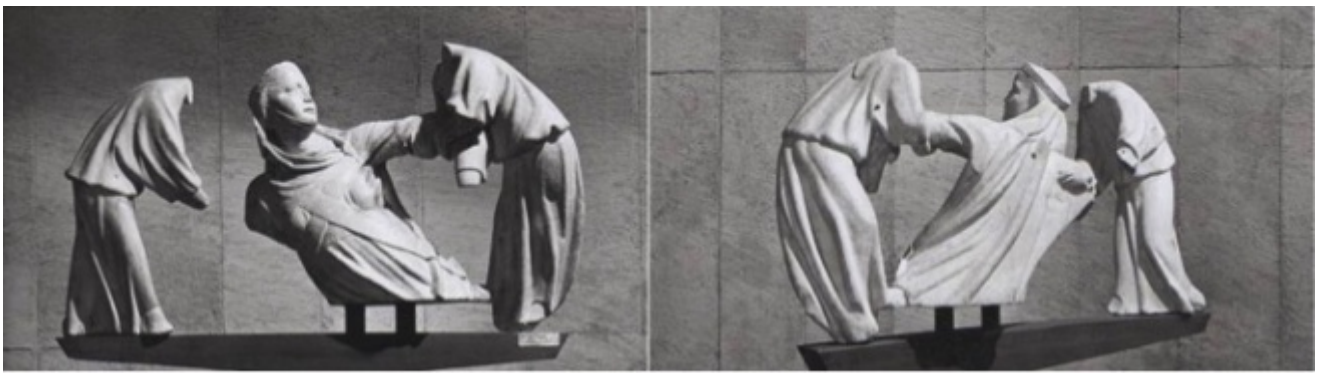
Firmato il contratto alla presenza di due testimoni (il prete Giacomo da Montaggio di Rapallo, sacrestano della cattedrale genovese, e il prete Berioto, cappellano, in rappresentanza dellâ??imperatore), il Pisano si recÃ² subito dopo a visionare la chiesa minorita per studiarne gli spazi, soprattutto quello della cappella principale del coro, designata ad ospitare lâ??opera che si apprestava ad eseguire. La vastitÃ del luogo prescelto e la sua altezza lo colpirono favorevolmente: erano perfette per il progetto ambizioso che stava elaborando. Soddisfatto, ripartÃ¬ alla volta delle Apuane. Come sempre, avrebbe selezionato personalmente i blocchi di marmo da impiegare. Stavolta piÃ¹ che mai li avrebbe scelti bianchissimi e privi di venature. Li avrebbe poi fatti trasportare a Genova via mare, mantenuti â??verdiâ?• di cava, cosÃ¬ da essere piÃ¹ teneri da lavorare, come piaceva a lui.

Lo scultore trascorreva le giornate in cava e le notti sveglio a disegnare febbrilmente nella locanda in cui aveva preso alloggio. Quanto piÃ¹ il suo stilo correva sulla pergamena, tanto piÃ¹ nitidamente la sua idea prendeva corpo. ConcepÃ¬ un complesso di figure ascendenti verso lâ??alto, alla cui base situÃ² le statue della Prudenza, della Fortezza, della Giustizia e della Temperanza, le quattro virtÃ¹ cardinali, scolpite a tutto tondo e a grandezza naturale. Un cartiglio ne avrebbe contrassegnata lâ??identitÃ . Per la Giustizia, pensÃ² alla frase: Â«*dilexisti iustitiam odisti iniquitatem*Â», che ben si addiceva al comportamento tenuto dalla regina in vita. Avrebbero sormontato le VirtÃ¹ cinque statue di dolenti, ciascuna ritratta in una posa differente, quale in piedi, quale in procinto di inginocchiarsi, qual altra giÃ in ginocchio. A queste il compito di reggere il sarcofago contenente la salma di Margherita. Giacente su di esso, comâ??era dâ??uso presso gli Etruschi, ne avrebbe collocata lâ??effigie, colta nellâ??atto di abbandonarsi al sonno eterno â?? *decumbens* â?? attorniata da amorini che lâ??avrebbero sostenuta nellâ??adagiarsi.

Ma il pezzo forte del monumento, sarebbe stata la sua ghimberga.

Giovanni Pisano, Monumento sepolcrale di Margherita di Lussemburgo, 1313-1314

Suggestionato dallâ??immagine evocata dalla nuvola, Giovanni concepÃ¬ lâ??*elevatio animae* della regina composta da tre figure svettanti verso lâ??alto. Lâ??anima â?? simbolicamente da lui resa quale giovane e bellissima donna, velata e col soggolo secondo la moda dell'aristocrazia femminile tedesca, cinta della stola *maiestatis*, allusiva alla sua immortalitÃ â?? era aiutata da due angeli apteri ad ascendere al cielo. Tensioni contrapposte, sia fisiche che emotive, animavano il gruppo, sapientemente orchestrate in un'unitÃ di commossa grandezza interiore. Il tema della morte vi era affrontato in una chiave del tutto nuova e moderna. Non piÃ¹ intesa quale semplice trapasso, Giovanni volle tradurla in evento dinamico. Rese infatti lâ?? *assumptio animae et corporis* della sovrana con un gioco di armonie e di curve, quasi una danza, che esprimeva la spinta trascendentale verso lâ??ultraterreno, sublimantesi nellâ??espressione estatica del viso di lei.



Il gruppo scultoreo collocato sul basamento telescopico girevole in acciaio, progettato da Franco Albini nel 1959 per lâ??allestimento nel museo di Palazzo Bianco a Genova, rimasto in uso fino al 1968.

TrasfigurÃ² Margherita, conferendole una bellezza spirituale e sensuale al contempo. Ne idealizzÃ² il volto in un ovale perfetto. Le labbra morbide e la bocca dischiusa, ne immortalÃ² lâ??espressione di stupore, mentre risvegliatasi alla vita eterna, rivolgeva al Cielo che la stava per accogliere uno sguardo quasi incredulo e un sorriso grato e fiducioso.

Giovanni Pisano, Monumento sepolcrale di Margherita di Lussemburgo, 1313-1314

Fu questo il suo ultimo, sublime, capolavoro che purtroppo lâ??imperatore Arrigo non potÃ© ammirare, visto che morÃ¬ il giorno prima che Giovanni ne avesse firmato il contratto. Aveva comunque disposto che il suo cuore vi venisse tumulato, accanto a quello della sua diletta sposa.

E mai ad artista fu concesso privilegio piÃ¹ alto di quello di veder suggellata in una propria opera una cosÃ¬ cortese storia dâ??amore.

Nota: Il sepolcro di Margherita di Brabante (che doveva essere alto piÃ¹ di dieci metri) ci Ã¨ pervenuto gravemente mutilo. SubÃ¬ un primo danneggiamento tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600, quando, a causa della demolizione dellâ??abside, ne furono ridotte le parti componenti per trasferirlo nel transetto, che vennero poi definitivamente disperse dopo il 1789, con la laicizzazione della chiesa, allorchÃ© tutto il suo patrimonio scultoreo fu venduto o distrutto. Si deve allo scultore Santo Varni il rinvenimento, nel 1874, dei noti frammenti dellâ??*elevatio animae* nella villa Brignole Sale di Voltri. Allâ??inizio degli anni Ottanta del Novecento, alcuni studiosi ne individuarono altri pezzi (la *Giustizia*, la testa della *Temperanza*, un *dolente* e la *Vergine col bambino*), oggi tutti conservati nel Museo di S. Agostino a Genova.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO